

Secondo documenti in possesso di leaders africani

# Gli americani non escludono un intervento in Rhodesia

Ford conferma le rivelazioni dicendo che sono pronte misure diplomatiche, economiche e militari - In Etiopia la polizia spara sui manifestanti uccidendo una persona

## RASSEGNA internazionale

### L'Africa non si fida di Kissinger

Commentando il prossimo viaggio di Kissinger in Africa un giornale inglese ha rilevato nei giorni scorsi che il segretario di Stato americano «ha mostrato fino ad ora scarso interesse per questa parte del mondo». In effetti, le cose stanno diversamente, una delle prime preoccupazioni dell'allora consigliere del presidente Nixon per la politica estera fu proprio la definizione di una strategia per l'Africa.

Con una lettera segreta, datata 10 aprile 1969 (pochi giorni dopo il suo ingresso alla Casa Bianca), Kissinger, a nome del National Security Council, ordinò ad una équipe di specialisti la definizione di una strategia completa di opzioni politiche e strategiche, sulla base degli interessi americani in Africa australe e dei principali problemi della regione, da cui ricavare una strategia. Tra le opzioni elencate in quello studio, oggi pubblicato in Inghilterra, l'amministrazione Nixon scelse la seconda che si basava sulla valutazione che «i regimi bianchi sono installati in modo duraturo ed è solo attraverso essi che un cambiamento costruttivo può determinarsi. Non c'è alcuna speranza che i neri ottengano dei diritti politici per mezzo della violenza». Ma la sconfitta del colonialismo portoghese ha smentito le previsioni e ha permesso di rivedere l'ipotesi Kissingeriana restringendo l'amministrazione USA a rivedere tutta la sua politica nella regione.

Si è giunti così alla elaborazione di una nuova strategia che individua alcuni paesi particolarmente importanti ai quali legare il rafforzamento delle posizioni americane nel continente nero. Un documento segreto, pubblicato dall'Observer, rivela che al primo posto il governo Washington mette due soli paesi: Sud Africa e Nigeria. I rapporti strategici, in particolare uranio e petrolio. Al secondo posto sono invece una serie di paesi intermedi, tra cui l'Angola. La vittoria delle forze popolari angolane, contrastata fino all'ultimo dagli Stati Uniti, hanno addirittura spinto il Sudafrica all'intervento militare diretto, ha fatto ancora una volta crollare la costruzione teorica di Kissinger e il fallimento dell'esplosione angolare ha continuato a provocare spiacevoli conseguenze, ultima delle quali il rifiuto del governo della Nigeria (al primo posto nella lista di ricerca di Stato) di ricevere Kissinger a Lagos.

L'agitazione propagandistica attorno allo «spauracchio cubano», con la quale il segretario di Stato ha tentato successivamente di coprire le falle della sua strategia africana, non sembra aver dato fino a questo punto risultati operativi. Ogni suo attacco su questo argomento è stato puntualmente respinto. Ma, al di là delle risposte a Kissinger e delle affermazioni di principio, c'è la realtà di un movimento di liberazione che combatte e vuol combattere in prima persona per trasformare già nel corso della lotta la realtà sociale del paese. Secondo le rivelazioni dell'Observer, nella recente riunione dei quattro capi di Stato dell'Africa australe (Sudafrica, Botswana, Zimbabwe e Lusaka), è stato deciso addirittura che, per evitare ogni interferenza, «tutte le armi per la guerriglia rhodesiana debbono essere incanalate attraverso l'OUA, la Tanzania o il Mozambico», e che se i paesi amici non accetteranno questa regola, le armi non potranno giungere a destinazione.

La linea Kissingeriana, in particolare con il ruolo giocato in Angola, è riuscita a rendere difficile anche ai paesi che nel recente passato intrattenevano con gli Stati Uniti buoni rapporti, come il Senegal, il cui presidente Senghor ha annunciato un ravvicinamento alla Repubblica popolare di Angola, e il Congo-Zambia il quale fa oggi parte del gruppo dei quattro Stati che più conseguentemente si battono per la liberazione dell'Africa dagli ultimi regimi bianchi. Gli stessi stati che hanno rivelato di possedere un documento nel quale è addirittura ipotizzata la possibilità di un intervento militare diretto americano in Rhodesia.

In queste settimane il National Security Council ha lavorato ancora una volta intorno ad una segretaria strategia per l'Africa, i cui risultati dovrebbero essere illustrati da Kissinger nell'annuncio di discorso di Lusaka il 27 aprile prossimo. Secondo fonti americane Kissinger sosterrà che i paesi africani debbono essere governati da magazzini neri. Malgrado queste anticipazioni però, che sanno abbastanza di improvvisazione, mai tanti smacchi e tanta diffidenza, hanno preceduto il viaggio di un segretario di Stato americano e il viaggio di un ministro del Tesoro. Scrive l'Observer: «L'opportunità di incontrare direttamente leaders africani come il presidente Nyerere, e imparare qualcosa».

«L'Oceano Indiano e l'Africa australe — dirà infatti Nyerere a Kissinger — non fanno parte della sfera di influenza degli Stati Uniti».

gu. b.

La polemica sulla riforma degli studi

## Giscard respinge le critiche degli studenti universitari

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 22. «Non c'è motivo di modificare la legge relativa alla riforma del secondo ciclo di studi universitari», ha dichiarato Giscard d'Estaing alla vigilia della manifestazione nazionale degli studenti degli universitari, che avrà luogo domani a Parigi. La legge dovrà restare com'è. Le autorità universitarie, a partire dalla prossima settimana, ne discuteranno i modi di applicazione con tutte le organizzazioni interessate, tenendo conto che esistono università grandi e piccole, facoltà di orientamento diverso e con problemi diversi.

Nel corso di una conferenza stampa, il presidente ha fatto appello alla «intelligenza» degli studenti affinché «atterrino la sovrapposizione positiva» della riforma che essi contestano, rispettino il principio di tolleranza che è alla base della vita universitaria e si assumano l'intera responsabilità della loro contestazione, cioè accettino di perdere un anno di studio se non vogliono cessare l'agitazione.

Ma dire, come ha detto il presidente, che tutto si riduce a un problema di applicazione della riforma, è che il suo contenuto non si discute, equivale a schivare la realtà, tanto più che lo stesso Giscard d'Estaing ha riconosciuto che esiste una maggioranza, «sia pure ristretta», favorevole alla lotta contro la riforma e che l'argomentazione dei giorni ha co-

me tema di fondo il problema grave della disoccupazione.

Giscard d'Estaing ha respinto tutte le argomentazioni dei contestatori della riforma, e cioè il suo orientamento alla professionalizzazione degli studi, alla diminuzione del ruolo culturale dell'università e l'asservimento di essa ai bisogni del padronato. La riforma, ha insistito Giscard, rispetta l'alto livello delle conoscenze su cui è fondato l'istituto universitario e si preoccupa di aggiornare i meccanismi che possono facilitare l'inserimento degli studenti nella vita attiva. Quanto ai suoi criteri selettivi, il presidente ha detto che nessuna università moderna è da quelle dei paesi socialisti a quelle dei paesi governati dalla socialdemocrazia (Germania federale e Gran Bretagna), e fugga alla necessità della selezione.

A questo punto, anche se il Presidente della Repubblica si è detto certo «che non vi sarà un altro maggio 1968», perché le cause della contestazione oderna sono diverse da quelle di otto anni fa, non si vedono oggettivamente che due prospettive: o il cedimento degli studenti davanti alle argomentazioni di Giscard d'Estaing, il che è assai improbabile; o un braccio di ferro di lunga durata che potrebbe certo esaurirsi per mancanza di contendenti con l'inizio dell'estate e delle vacanze universitarie, ma che potrebbe anche degenerare in un conflitto.

Augusto Pancaldi.

LONDRA, 22. Tra le ipotesi americane per la Rhodesia c'è anche quella di un intervento militare diretto. Lo afferma il settimanale inglese Observer riferendo che i capi di Stato di Mozambico, Tanzania, Zambia e Botswana, che si battono per l'eliminazione degli ultimi regimi bianchi in Africa, sono in possesso di un documento del National Security Council che contiene tra le altre anche tale ipotesi.

Su questo argomento in termini altrettanto gravi è intervenuto oggi anche il presidente Ford il quale ha dichiarato di non avere alcuna intenzione di inviare truppe americane in Rhodesia austral e la possibilità di organizzare dimostrazioni pacifiche.

manifestanti chiedevano il diritto di costituire un sindacato indipendente del lavoratori dello spettacolo e esprimevano cartelli contro la burocrazia e contro gli attentati alla democrazia. La manifestazione è stata inscenata 24 ore dopo l'annuncio da parte delle autorità militari etiopi di un programma politico che prevede tra l'altro la smentita di un comunicato americano in cui si negava la possibilità di organizzare dimostrazioni pacifiche.

BEIRUT, 22. Motovedette israeliane hanno bombardato ieri sera il campo di profughi palestinesi di Rashidieh, nel Libano meridionale. Secondo l'agenzia palestinese Wa/a, che ha annunciato l'incursione israeliana, al bombardamento del mare ha fatto seguito «un tentativo di sbarco che però è stato respinto dalle forze palestinesi». La radio israeliana, da parte sua, ha diffuso una dichiarazione del portavoce dell'esercito che ha smentito l'attacco al campo profughi. Si pensa che la smentita sia stata fatta in vista della preoccupazione di non coinvolgere Israele nelle vicende libanesi nel momento

in cui anche nel Libano meridionale si segnalano scontri fra gruppi di opposte fazioni. Nel villaggio di El Klea, a quattro chilometri dalla frontiera con Israele, ad esempio, sono avvenuti ieri notte dei combattimenti nei quali sono stati impiegati anche pezzi di artiglieria.

La situazione libanese non registra particolari novità. Benché le unità dell'esercito palestinese abbiano preso ieri posizione nei principali punti strategici di Beirut e della periferia per separare i contendenti, nuovi violenti scontri sono avvenuti durante la notte nel centro commerciale della città vecchia nonché alla periferia sud e sud-est del

Denunciato dall'agenzia della resistenza palestinese

# BOMBARDAMENTO ISRAELIANO DAL MARE CONTRO UN CAMPO PROFUGHI IN LIBANO

Nuovi scontri a Beirut, dove reparti palestinesi hanno assunto il controllo dei punti strategici della città — Le sinistre danno al Presidente Frangie dieci giorni per lasciare la carica — Tel Aviv preoccupata per le intese fra Cina e Egitto

La capitale. Per la prima volta dall'inizio delle ostilità, è stato preso di mira l'aeroporto di Beirut. Sei proiettili di mortaio sono caduti sugli hangar e un aereo della compagnia libanese «Trans Mediterranean» è stato ucciso al traffico. L'attacco agli hangar è stato effettuato da reparti falangisti.

Il Presidente reazionario Frangie continua a rendere impossibile ogni passo verso il superamento della crisi rifiutando di dimettersi. Le forze musulmane progressiste gli hanno dato dieci giorni per lasciare la carica. In una dichiarazione diffusa dalla radio delle forze di sinistra è

stato detto: «Se non si trova una soluzione della crisi il movimento nazionalista libanese sarà obbligato a formare un governo rivoluzionario per il controllo delle zone sotto la sua giurisdizione e per liberare le altre». La radio ha anche accennato alla possibilità di creare un'assemblea non settaria per redigere una nuova costituzione. Frangie è stato avvertito che se non si decide ad andarsene verrà forzato a farlo.

Fonti governative israeliane hanno espresso oggi

«preoccupazione» per la conclusione (siglata oggi a Pechino) dell'accordo in base al quale la Cina fornirà materiale bellico all'Egitto; hanno aggiunto che questo ingresso di Pechino sulla scena militare e politica del Medio Oriente «potrebbe ulteriormente complicare le cose». Gli accordi in questione — raggiunti durante la visita in Cina effettuata dal vicepresidente egiziano Hosni Mubarak — non sono stati resi pubblici, ma si ha ragione di ritenere che essi prevedano quanto meno la fornitura al governo del Cairo di motori e alcuni parti di ricambio per i caccia «MIG-21» che l'Egitto non potrebbe altrimenti far funzionare dopo la crisi nei propri rapporti con l'URSS.

Sempre secondo le fonti israeliane, la collaborazione militare tra Pechino e il Cairo potrebbe in futuro andare oltre la semplice fornitura di parti di ricambio per le armi sovietiche già in dotazione all'Egitto, e questo è un fatto che «non può non preoccupare lo stato ebraico».

HA TENUTO UNA CONFERENZA STAMPA DI UN'ORA ALLA TV

## Agente della CIA si consegna a Cuba

Dal nostro corrispondente

L'AVANA, 22. Un agente di alto livello della CIA, che si è presentato spontaneamente a Cuba, ha parlato ieri sera alle 21 alla televisione e alla radio cubane dove ha tenuto una conferenza stampa di un'ora spiegando minuziosamente gli attentati e i progetti contro Cuba di cui è stato protagonista.

L'ex agente si chiama Manuel de Armas, nato a Cuba ed emigrato nel 1961 con la famiglia negli USA dove ha compiuto gli studi medi e l'università. Nel 1969 è stato reclutato dalla CIA con il preciso scopo di lavorare contro Cuba ed è stato destinato a seguire il gruppo di controrivoluzionari «Abdalla» di cui è stato prima coordinatore e poi di tutte quelle del Middle West statunitense.

I gruppi controrivoluzionari di esuli cubani — ha dichiarato de Armas — non so-

no assolutamente in grado come tali di condurre la campagna continua e sistematica di attentati e di azioni contro Cuba e i suoi interessi che si è sviluppata in questi anni. Lo possono fare solo per l'appoggio politico e finanziario e per l'organizzazione della CIA e degli altri servizi segreti statunitensi.

Quando lo scorso 8 aprile controrivoluzionari cubani attaccarono il centro commerciale esclusivo alla localizzazione dei pescherecci cubani, E' questo gruppo che probabilmente ha individuato e affondato i due pescherecci l'8 aprile.

Non sono invece andati a vuoto gli attentati compiuti da controrivoluzionari con il consenso e l'organizzazione della CIA contro le ambasciate cubane a Montreal, in Spagna, in Messico e in Giamaica, così come quello contro gli uffici della «Cubana de Aviación» di Città del Messico. Per mantenere in atto il blocco economico contro Cu-

ba, disapprovato da buona parte dei governi latinoamericani, la CIA e i controrivoluzionari non risparmiarono energie. Il grande magazzino Hispano Nacional di New York che vendeva prodotti a Cuba fu fatto saltare per aria. Ma l'azione certamente più grave è quella in atto da qualche tempo in Venezuela nell'intento di arrivare ad un raffreddamento o addirittura ad una rottura dei rapporti con Cuba. A questa operazione, cui partecipò lo stesso Manuel de Armas, diretta da due ufficiali americani con copertura presso l'ambasciata di Caracas, Fred Duncan e Dock Phillips, vi partecipano gli agenti Ricardo Morales Navarrete, Armando Ruiz, Felix Martinez e Salvador Roman.

L'ex agente della CIA ha anche affermato di essere venuto a conoscenza di due tentativi di uccidere Fidel Castro.

In fine Manuel de Armas ha riferito che poco tempo pri-

ma che il nota gangster e controrivoluzionario cubano Rolando Mansferrer fosse ucciso in un attentato, egli ricevette un certo quantitativo di esplosivo dall'ufficiale della CIA Robert Bad Mills che poi passò a Lazaro Alvarez, dirigente di «Abdalla», perché venisse utilizzato contro il gangster. Manuel de Armas ha dichiarato di non essere sicuro che fu proprio quell'esplosivo a far saltare per aria Mansferrer, ma si è dichiarato convinto che l'esecuzione del gangster fu voluta dalla CIA per un contratto sorto con lo stesso Mansferrer, appena uscito di prigione grazie ad un accordo con l'FBI.

La testimonianza dell'ex ufficiale della CIA conferma una verità ben nota sul piano politico, e cioè la partecipazione diretta degli Stati Uniti e dei loro servizi di spionaggio (ancora oggi) ad attività aggressive contro Cuba.

Giorgio Oldrini

## Petrolio: l'America teme un embargo

NEW YORK, 22. Secondo il capo dell'Ente americano per l'energia, Frank Zarb, gli Stati Uniti si trovano sotto la minaccia di un nuovo embargo petrolifero da parte dei paesi dell'OPEC. «Non si tratta di chiacchiere», ha detto Zarb — «è una possibilità reale». Ha aggiunto: «I paesi dell'OPEC hanno tutto il petrolio di cui abbiamo bisogno e ci si può realisticamente attendere che essi traggano il massimo vantaggio che possono desiderare». Le dichiarazioni di Zarb sono state pubblicate nello stesso giorno in cui a Ginevra si riuniscono i ministri dei paesi esportatori di petrolio.

# Alla Standa. Grande Vendita a prezzi-sfida.

45° Anniversario Standa a "prezzi-sfida". Per questa occasione Standa ha selezionato centinaia e centinaia di articoli che pone in vendita a condizioni eccezionali: a "prezzi-sfida".

Cioè fortemente ridotti rispetto ai normali prezzi Standa, già molto convenienti. Vieni alla Standa, cerca i "prezzi-sfida": non temono confronti!

- |   |             |  |             |
|---|-------------|--|-------------|
| <b>Gonna fantasia</b><br>puro cotone per signora          | <b>3500</b> | <b>Maglietta</b><br>bambino a righe, da 3 a 6 anni           | <b>800</b>  |
| <b>Gonna gabardine</b><br>in vari colori, tutte le taglie | <b>3500</b> | <b>Camicetta bianca</b><br>con profili rossi/blù per bambina | <b>2000</b> |
| <b>Prendisole</b><br>fantasia, tutte le taglie            | <b>3500</b> | <b>Scamciato puro cotone</b><br>fantasia per bambina         | <b>2500</b> |
| <b>Abito</b><br>per signora, mod. "portafoglio"           | <b>3500</b> | <b>90 pannolini per neonato</b>                              | <b>2800</b> |
| <b>Camicetta</b><br>fantasia per signora                  | <b>2500</b> | <b>Federa bianca</b> in puro cotone                          | <b>450</b>  |
| <b>Maglietta a righe</b><br>mezze maniche per signora     | <b>3500</b> | <b>Lenzuolo</b><br>bianco 1 piazza puro cotone               | <b>2000</b> |
| <b>Costume bagno "due pezzi"</b><br>per giovanissime      | <b>3000</b> | <b>Lenzuolo mare</b> puro cotone idrofilo, cm. 75x150        | <b>2000</b> |
| <b>Pigiama</b> per signora in nylon                       | <b>5000</b> | <b>Ferro da stiro</b><br>con interruttore                    | <b>3500</b> |
| <b>Pantalone</b><br>gabardine per uomo                    | <b>6000</b> | <b>2 lattine cera</b><br>Tilco (1 chilo e mezzo)             | <b>1500</b> |
| <b>Camicia</b> a quadri per uomo                          | <b>3900</b> | <b>10 rotoli carta igienica</b>                              | <b>750</b>  |
| <b>Maglietta polo</b> mezza manica a righe per uomo       | <b>4000</b> | <b>Padella e casseruola</b><br>antiaderenti - il gruppo      | <b>1900</b> |
| <b>2 Tubetti</b><br>crema da barba "Kingsley"             | <b>500</b>  | <b>100 tovagliolini</b> di carta                             | <b>300</b>  |



GRUPPO MONTEDISON

STANDA

